

## OSPEDALE

Servono solide motivazioni per mettere da parte progetti concepiti nel 2011. A partire dai fatti nuovi: pandemia, facoltà di medicina, il campus biomedico programmato

Intanto, il peso della scelta è in capo al responsabile del procedimento. Alto il rischio di nuovi contenziosi con le imprese Guerrato e Pizzarotti. E Fugatti sceglie il silenzio

# Not, ipotesi annullamento della gara

## Ma per farlo non basta rimettere in pista la collocazione sull'area San Vincenzo

Domanda: ci sono due "partiti", in Provincia, uno per il mantenimento della localizzazione del nuovo ospedale in via al Desert, uno per ripescare l'ipotesi, per nulla nuova, di piazzare il Not (Nuovo ospedale trentino) sui 27 ettari dell'area San Vincenzo a Mattarello? La domanda resta senza risposta, perché i due "capi partito" sono irraggiungibili. Da quanto si è capito all'indomani della bocciatura, in sede di conferenza provinciale dei servizi, del progetto Guerrato, la soluzione San Vincenzo che da mesi sta attirando attenzioni e risorse per il concerto di Vasco Rossi, piacerebbe assai al dirigente del Dipartimento salute e politiche sociali della Provincia, **Giancarlo Ruscitti**, mentre la conferma delle Ghiarie, accanto a proteroterapia, sarebbe stata fin qui sostenuta dall'ingegner **Raffaele De Col**, il dirigente generale del Dipartimento protezione civile, foreste e fauna che nella vicenda Not è responsabile unico del procedimento. Fin qui, perché ora De Col e la giunta Fugatti (che pure ha scelto il silenzio) sono chiamati ad una scelta impegnativa: procedere o non procedere con la proposta Guerrato, così carica di criticità e che la conferenza dei servizi ha nella sostanza bocciato?

Come spiegato ieri in pagina, la decisione è delicata assai, perché le armi legali dei due concorrenti sono già affilate. Se Guerrato viene escluso, il ricorso è certo; se Guerrato, che ha ottenuto l'aggiudicazione provvisoria, viene mantenuta in pista grazie a modifiche importanti del progetto, come chiesto in primis dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari, altrettanto scontato è che non se ne starà zitto il secondo concorrente, Pizzarotti (che ha già invocato la Cassazione per la inadeguatezza economico-finanziaria del progetto Guerrato). È in questo contesto che è rispuntata

In rosso, da sinistra, l'area dell'ospedale Santa Chiara, quella di via al Desert e quella di San Vincenzo verso Mattarello



l'ipotesi San Vincenzo, con contestuale annullamento della procedura. Ma attenzione: basta ipotizzare una nuova localizzazione dell'ospedale per annullare la gara? C'è da dubitarne. A meno che, ecco il punto, la nuova collocazione non sia accompagnata da solide motivazioni relative alla necessità di un nuovo contenuto

progettuale. Vale a dire dal riconoscere che quelli in gara sono entrambi progetti "vecchi", redatti per partecipare alla gara originaria del 2012, e che per giunta non erano al tempo risultati vincenti (primo classificato fu quello di Impregilo). E che da allora è cambiato il mondo. C'è stata la pandemia, le tecnologie e l'organizza-

zione sanitaria sono mutate, a Trento è partita la facoltà di medicina, l'amministrazione comunale punta su un campus biomedico per far incontrare ricerca e aziende, da collegare al nuovo ospedale. Non risulta che la Provincia (il presidente Fugatti e il dirigente Ruscitti) abbiano formalmente investito il Co-

mune circa il ripescaggio della soluzione San Vincenzo. Ma non è un caso che il sindaco **Franco Ianeselli**, che ha colto l'aria che tira, abbia ieri anticipato a l'Adige che non vi è preclusione alcuna. Che la bocciatura-rinvio del progetto Guerrato può essere «un'opportunità», perché «potranno essere riconsultate le funzioni sanitarie alla luce dei cambiamenti strutturali che la pandemia oltre alla dinamica demografica e tecnologica hanno impresso al contesto di riferimento». E che, quanto ad una collocazione alternativa a via al Desert, «una conferma o una scelta diversa va fatta in tempi rapidi, poiché la localizzazione dell'ospedale vincola fortemente la pianificazione urbanistica della città anche con riferimento al suo sistema di mobilità».

Nel 2015, per altro, fu l'allora giunta **Rossi**, con assessore alla salute **Luca Zeni** e all'urbanistica **Mauro Gilmozzi**, a proporre al Comune di collocare il Not a San Vincenzo. Si era nella fase di blocco, da parte della giustizia amministrativa, della prima gara. E la Provincia, sempre con De Col, aprì un bando di progettazione per il Pst (Polo sanitario trentino), questa volta senza ricorso alla finanza di progetto. Salvo poi essere costretta ad annullare tutto, in seguito alle sentenze del Consiglio di Stato del settembre 2017, e ritornare alla casella di partenza con un nuovo bando (2019) che ha visto in gara solo Guerrato e Pizzarotti. Neppure è un caso che il sindaco Ianeselli ricordi che serve, con il campus delle scienze biomediche, un nuovo modello di ospedale. E questo è un altro elemento dirimente. Perché, se la Provincia, davvero intendesse ora concentrare a Mattarello l'ospedale hub del Trentino, la domanda è cosa ci azzecca tutto ciò con la riforma del modello organizzativo tutta improntata alla valorizzazione degli ospedali di valle. **Do. S.**

## COLLOCAZIONE

Comune e Provincia analizzarono San Vincenzo e via al Desert

## Sei anni fa, l'analisi delle due aree

Considerarono pure le ore di soleggiamento, nel comparare se fosse meglio realizzare il nuovo ospedale in via al Desert oppure sull'area San Vincenzo di Mattarello. Correva l'anno 2015. Si parlava di Pst (Polo sanitario trentino) e non più di Not (Nuovo ospedale trentino), dopo la sentenza del Consiglio di Stato che azzerò la gara. Fu la giunta Rossi, con l'assessore alla salute **Luca Zeni**, a caldeggiare la collocazione del Pst in via San Vincenzo.

Il Comune, sindaco **Alessandro Andreatta**, fu preso di sorpresa. Spiazzato, perché la pianificazione urbanistica del "vecchio" Not era in via al Desert e non sui poco meno di 27 ettari agricoli di Mattarello acquistati dalla Provincia (con esproprio) per farne caserme militari, poi mai realizzate. Se ne uscì con la costituzione di un gruppo di lavoro che Comune e Provincia decisero di attivare il 23 ottobre 2015 e che completò l'analisi in tempi rapidi, il 25 gennaio 2016: per il Comune, gli architetti **Ennio Dandrea** e **Giuliano Stelzer** e l'ingegner **Bruno Delaiti**; per la Provincia, gli ingegneri **Raffaele De Col** e **Luciano Martorano**, il dirigente **Silvio Fedrigotti** e il docente di UniTn, architetto **Giuseppe Scaglione**. Lo studio, da principio, ricorda che del Not si parla dal 2000-2002.

Fu preso in considerazione ogni aspetto, nell'analisi comparativa: esigenze sanitarie, elementi urbanistici e ambientali, la mobilità e le infrastrutture, costi, benefici e tempistiche realizzative. L'area di via al Desert misura 19,7 ettari, più i 2,2 della zona sportiva Trentinello che il Comune è pronto a mettere a disposizione, già previsti per il Not in Prg; quella di San Vincenzo 26,1 ettari. Venne pure considerato il risparmio, quantificato in 7,1 milioni di euro l'anno, del costo di gestione delle

attuali infrastrutture sanitarie su più poli: Santa Chiara, Villa Igea, Big Center. Uno degli aspetti più problematici è quello dei costi esterni riferibili alle infrastrutture necessarie per rendere funzionali le due aree: per via al Desert, 41,2 milioni, per la necessità di interrare la tangenziale di Trento; per San Vincenzo, 9,5 milioni, cui però vanno aggiunti 4 milioni per le barriere antirumore. Il tutto finì con la conferma della collocazione del nuovo ospedale in via al Desert. La giunta comunale ne prese atto nella seduta del 7 marzo 2016, ed il sindaco

Andreatta prese carta e penna e scrisse alla Provincia. Comunicò che il Comune era pronto a mettere a disposizione i 2,2 ettari dei campi sportivi del Trentinello. Chiese inoltre se, nell'ambito della riprogettazione del Not con il Pst, fossero ancora necessarie le adiacenti aree di proprietà privata (che il Prg destina all'ospedale), per poter così avviare la relativa procedura di esproprio, rimuovendo il vincolo decennale in fase di scadenza. Il sindaco pro tempore (marzo 2016) chiese poi alla Provincia di costituire «un gruppo di lavoro congiunto

con il compito di valutare la destinazione sia dell'attuale compendio dell'ospedale S. Chiara, sia dell'area in località San Vincenzo a Mattarello», non più destinata a caserme, né a nuovo ospedale. Sei anni dopo, la San Vincenzo risulta zona per attrezzature leggere e verde. Nulla si sa di cosa ne sarà del nuovo ospedale, tanto meno è chiarito cosa Comune e Provincia abbiano in mente di fare del compendio e degli spazi enormi del "vecchio" S. Chiara (312.088 m<sup>3</sup> di volume, 162 milioni di valore del fabbricato, più 57,5 degli impianti). **Do. S.**

**Le reazioni** | Paolo Zanella: «Annullare tutto». Claudio Cia: «Ospedale regionale»

## Provincia e Apss: silenzio assoluto

«No comment». Così ieri l'assessora alla sanità **Stefania Segnana**, impegnata in consiglio provinciale, alla richiesta di una reazione sul "caso Not". E silenzio totale è stato da tutti i vertici della Provincia - ovvero il presidente **Maurizio Fugatti** - e della sanità trentina, compreso il direttore generale facente funzioni **Antonio Ferro** (oggi, forse, la nomina attesa da tempo e in ritardo di ormai 4 mesi e mezzo). Nessuna reazione, quindi, da chi dovrà in prima persona gestire e risolvere l'annosa questione.

Chi invece ha parlato sono stati i consiglieri provinciali **Paolo Zanella** (Futura) e **Claudio Cia** (Fratelli d'Italia). Due che, tra l'altro, in sanità e all'ospedale hanno il loro lavoro e che conoscono perfettamente le problematiche del Santa Chiara. «Era evidente che la vicenda del Not sarebbe finita così - ha detto Zanella -. Quando un progetto vince un bando di gara, pur non rispondendo ai requisiti minimi, le pezze messe ex post rischiano di non riuscire a porre rimedio alle gravi lacune presenti. E così è stato. Più volte abbiamo sottolineato che l'inadeguatezza del progetto rispetto ai requisiti minimi richiesti espone il procedimento in atto a ricorsi, ba-

sati su altri presupposti, del secondo classificato. A questo punto sarebbe meglio valutare la possibilità di annullare tutto e ricominciare da capo, senza partenariato pubblico e privato, rivalutando i criteri di localizzazione e con un serio concorso di progettazione». **Claudio Cia**: «Una grande battuta d'arresto, soprattutto se si considera il giudizio negativo, che sembra pesare come la spada sul capo di Damocle, espresso dall'Apss sull'attuale proposta. Viene quindi naturale chiedersi, se non sia giunto il momento di ripensare la sanità trentina in chiave regionale, lasciando da parte egoismi e miopie politiche. L'emergenza Covid-19, se da un lato può essere servita a far comprendere l'inadeguatezza del progetto del Not, ha reso evidente come purtroppo - anche in ambito sanitario - le Province autonome di Trento e Bolzano continuino a lavorare separatamente, quando invece avrebbero potuto (e anzi dovuto) unire forze, contatti ed esperienze. Si dovrebbe quindi iniziare a ragionare, per quanto riguarda il futuro ospedale, su un'area che possa essere centrale in una visione regionale di sanità».



L'entrata dell'attuale ospedale cittadino, il Santa Chiara